



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
FONDAZIONE MARIA ADRIANA PROLO

COMUNICATO STAMPA

IERI, OGGI E DOMANI.

Il Cinema Massimo compie vent'anni e presenta le nuove iniziative per il 2010: tra queste un festival permanente del film restaurato.

Il Cinema Massimo, la multisala del Museo Nazionale del Cinema, compie vent'anni.

Costruito nel 1934, dopo la chiusura dell'attività commerciale e un primo intervento di ristrutturazione, nel 1989 diventa la multisala del Museo Nazionale del Cinema. Alla programmazione delle tre sale si sono avvicendati Roberto Turigliatto prima, Sergio Toffetti poi e, dal 2001, Stefano Boni. In questo periodo, lungo e intenso, il rapporto tra la multisala del Museo e la città è diventato sempre più stretto e importante, coinvolgendo un pubblico sempre più ampio.

La ricorrenza viene festeggiata proponendo una sorta di mini-maratona intitolata **Birthday Party**. Quattro giorni di festa dal 18 al 21 dicembre 2009, con una serie di proiezioni che richiamano le diverse linee di programmazione caratterizzanti l'attività del Museo Nazionale del Cinema: dalla riproposta dei classici della storia del cinema e agli importanti omaggi ai grandi autori della settima arte, cui si affianca un importante e imponente lavoro di recupero e restauro di pellicole altrimenti destinate a scomparire.

Contestualmente viene anche presentata la programmazione del Cinema Massimo per il 2010.

A partire da gennaio 2010, il Museo Nazionale del Cinema presenta al Cinema Massimo **MAGNIFICHE VISIONI. FESTIVAL PERMANENTE DEL FILM RESTAURATO**. Due appuntamenti al mese destinati a riproporre, in un'esperienza unica e irripetibile, classici della storia del cinema in copie restaurate dalle più importanti cineteche di tutto il mondo. Tutti i film verranno presentati in versione originale con i sottotitoli elettronici in italiano.

Ogni proiezione sarà introdotta da cineasti, critici o personalità del mondo della cultura che accetteranno di raccontare le ragioni del loro amore per quel titolo o quell'autore.

Gli ospiti che presenteranno le serate verranno comunicati di volta in volta.

Sono inoltre stata avviate due importanti collaborazioni che intendono dare una nuova possibilità per i giovani che si avvicinano al mondo dell'audiovisivo. Un concorso fotografico, inserito all'interno del **Premio Luca Pron**, per diventare per un anno fotografi ufficiali del Museo Nazionale del Cinema, e una collaborazione con **Extracampus TV** per garantire la copertura video degli eventi e delle manifestazioni di maggiore rilievo del Museo Nazionale del Cinema e del Cinema Massimo.

Museo Nazionale del Cinema

Resp. Ufficio Stampa: *Veronica Geraci*

tel. 011 8138509 - cell. 335 1341195 - email: geraci@museocinema.it



La programmazione della sala 3 del Cinema Massimo per il 2010

Anche per il 2010 il Museo Nazionale del Cinema propone al Cinema Massimo un ricco calendario di omaggi e retrospettive che celebrano i grandi della storia del cinema. Queste alcune delle proposte per il prossimo anno.

Puzzle America. Il cinema di Emile de Antonio (8-12 gennaio). In collaborazione con il Festival Filmmaker di Milano, un omaggio ad un documentarista che ha affrontato la storia dell'America con sguardo lucido e critico.

Paesaggi con figure. Retrospettiva Michelangelo Antonioni (13 gennaio-2 febbraio). In collaborazione con la Cineteca Nazionale, una retrospettiva completa dedicata al maestro del cinema italiano, con la riproposizione di tutti i suoi film.

Tra Palermo e Brooklyn. Omaggio a John Turturro (23-26 gennaio). In occasione dello spettacolo *Fiabe italiane* in programma al Teatro Carignano di Torino, il Museo ospita il grande attore John Turturro con le sue regie e alcuni dei film in cui appare come protagonista.

Colpi di genio. Scienziati e inventori nel cinema (gennaio-luglio). In occasione di ESOF 2010 (EuroScience Open Forum, Torino), un appuntamento mensile dedicato alla figura dello scienziato nel cinema con sconfinamenti nella fantascienza.

L'ultimo spettacolo / Schermi americani. Il cinema USA degli ultimi 40 anni (gennaio-maggio). In collaborazione con il DAMS dell'Università di Torino, due appuntamenti al mese con i più importanti film statunitensi (spesso in copie restaurate) dagli anni Settanta ad oggi.

Jean-Luc Godard, compositore di cinema (febbraio-giugno). In collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna una retrospettiva completa del protagonista della Nouvelle Vague francese.

Michael Haneke (febbraio). Tutte le regie cinematografiche del regista austriaco vincitore della Palma d'oro al Festival di Cannes 2009.

Maurice Pialat (marzo). In collaborazione con l'Ambasciata di Francia, tutti i film del grande maestro francese scomparso nel 2003.

Wong Kar-wai & Maggie Cheung (aprile). Una stagione fertile del cinema di Hong Kong che, nell'omaggio ad un regista, intercetta le interpretazioni migliori della grande attrice.

Sergio Leone (giugno). Tutti i western (ma non solo) del grande regista romano nelle copie restaurate dalla Cineteca del Comune di Bologna.

Alain Resnais (settembre). In collaborazione con la Délégation Culturelle de Turin una retrospettiva completa dedicata al più enigmatico regista francese della modernità.

Diversamente vivi (settembre-dicembre). In occasione della grande mostra alla Mole Antonelliana, una rassegna in quattro tappe (gli zombies, le mummie, i fantasmi e i vampiri) che ripropone i più importanti classici, di ieri e di oggi, dell'immaginario horror.

Vincente Minnelli (ottobre). Omaggio ad uno dei massimi protagonisti del cinema americano classico.

Il cinema russo ai tempi di Putin (ottobre). La produzione russa degli ultimi vent'anni, tra film di grande respiro, celebrati dai festival di tutto il mondo, e film più sconosciuti, che raccontano la vita quotidiana in Russia ma che non hanno goduto di una distribuzione internazionale. La retrospettiva è organizzata con la collaborazione dell'associazione Russkij Mir di Torino.

Corti d'autore (gennaio-dicembre). In collaborazione con il Centro Nazionale del Cortometraggio, un appuntamento mensile con il cinema 'corto'.

Cult! (tutto l'anno). Un appuntamento mensile con i film di culto, le rarità e le opere dimenticate finalmente riproposte su grande schermo.

Crossroads (tutto l'anno). Una rassegna dedicata al complesso rapporto tra musica e immagini dai tempi del muto alle sperimentazioni più ardite.



L'AVVENTUROSA STORIA DEL CINEMA MASSIMO

“Costruito all’inizio degli anni ‘30 su disegno dell’architetto udinese Ottorino Aloisio, aveva una capienza di 1000 spettatori e debuttò sabato 19 maggio 1934 con la proiezione di *Jenny (Sidney)*.”

[...] Gravemente danneggiato durante l’incursione aerea dell’8 dicembre 1942, fu riprogettato dallo stesso Aloisio nel luglio del 1946, quando il noto architetto stava ideando la ricostruzione del Gianduja, anch’esso colpito dalle bombe.

Il nuovo Cinema *Massimo*, costruito per la Società Pilla, assunse l’aspetto di una grandiosa cattedrale del cinema e fu concepito come un esempio di “architettura gestuale”, tutta racchiusa in una forma dinamica e fluente. Larghe superfici corrugate all’angolo e protese verso l’alto, finestre ad oblò rendenti al verticale e linee di energia che sovrintendevano ad ogni forma caratterizzando il nuovo cinema risorto.

La capiente platea ad inclinazione rovescia poteva ospitare 966 spettatori, la galleria a conca altri 598 e il tutto era sorretto da potenti fondazioni a piastra a intelaiature in calcestruzzo armato [...] e l’interno pareva ideato come una grande macchina sonora, ove ogni ondità ed ogni superficie erano state generate da una specifica volontà d’acustica.

Gestito da Giovanni Pizzio, entrò tra le sale di II categoria, quindi fu assorbito dal circuito G.I.A.C. e mantenne pressoché invariato il suo aspetto fino all’inizio degli anni ‘80. Già dal 1978 aveva avviato una programmazione saltuaria, con chiusure infrasettimanali e nel 1983 fu costretto a chiudere, sia perché non “sicuro” sia per la risoluzione del contratto d’affitto.

Tornò allora al suo proprietario, ossia il Comune, che pensò di riutilizzarlo come sede espositiva del Museo Nazionale del Cinema. Nel 1986 tale istituzione programmò la propria rinascita e con l’interessamento dell’Amministrazione Civica e la disponibilità della Cassa di Risparmio di Torino l’ex Cinema Massimo fu invece scelto come sede di proiezione del Museo.

Il progetto di trasformazione in multisala fu affidato all’arch. Daniele Portaleone, affiancato dall’esperto di locali cinematografici Amos Donisotti.

La grande sala, posta a livello terreno e ricavata dalla preesistente platea, ne manteneva la forma a cucchiaio e poteva ospitare 633 spettatori. Le pareti esaltarono le ondità presenti e i soffitti, modellati secondo superfici ampie e curvilinee nella parte bassa, si sagomarono a gradoni in quella alta, mentre la grande parete strapiombante di raccordo delle soffiature mantenne il profilo dinamico della vecchia balconata.

Le due sale superiori, ottenute dalla ripartizione dell’ex galleria, risultarono simmetriche, strutturate in modo digradante e capaci di 149 posti ciascuna.

Grandi vetrate color rosso amaranto divennero elemento caratterizzante dell’atrio, ponendo in risalto lo scalone di marmo venato.

All'esterno il *Massimo multisala* rispecchiò la conformazione originaria e vi sovrappose l'insegna a colori iridescenti e movimento zigzagante, che costituì un richiamo assai visibile.

Dotato delle più sofisticate apparecchiature di proiezione e sonore, fu inaugurato il 27 aprile 1989 con la proiezione di *Occhi che videro* di Daniele Segre, devoto omaggio a Maria Adriana Prolo, fondatrice del Museo Nazionale del Cinema. [..]"

*Testo tratto dal volume **Una città al cinema: cent'anni di sale cinematografiche a Torino, 1895-1995** di Maria Grazia Imarisio, Diego Surace, Marica Marcellino, con prefazione di Lorenzo Ventavoli, edito da AGIS, 1996*

Dal 1989 ad oggi si sono avvicendati diversi responsabili della programmazione del Cinema Massimo: Roberto Turigliatto dal 1989 al 1991, Sergio Toffetti dal 1991 al 1998, Baldo Vallero nel 1999 (fino alla chiusura nell'autunno dello stesso anno per la seconda ristrutturazione che comportò il rifacimento degli impianti, delle cabine di proiezione e degli arredi, su progetto dell'Arch. Daniela Casalino) e dal 2001, con la ripresa delle attività, Stefano Boni.

Fino al 1991 le tre sale del Cinema Massimo erano dedicate alla programmazione cinetecaria. Nel 1991 la sala 1 è stata trasformata in sala di prima visione d'essai. Nel 2001 anche la sala 2 ha intrapreso l'attività di programmazione di film di qualità, concentrando dunque il compito di organizzare rassegne e cicli di film alla sola sala 3.



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
FONDAZIONE MARIA ADRIANA PROLO

Testo di presentazione delle attività, a firma di Roberto Turigliatto, apparso sul primo numero del programma del Cinema Massimo per il periodo aprile-maggio 1989.

Roberto Turigliatto è stato il primo responsabile della programmazione del Cinema Massimo dal 1989 al 1991.

Mostrare i film

di Roberto Turigliatto

Un film non è niente se prima di tutto non viene visto, quindi se non è proiettato (Jean-Luc Godard).

Non una rassegna o un festival, ma una festa vuole essere la maratona di quattro giorni che inaugura le tre nuove sale del Museo Nazionale del Cinema.

Ma l'inaugurazione è anche un modo per presentarci e una dichiarazione d'intenti. Anzitutto per mostrare le possibilità tecniche delle sale che dovrebbero consentire una proiezione corretta di tutti i film, da Lumière a Coppola. È un'attenzione alla materia del cinema (i supporti, i formati, le tecniche del suono) che proseguirà anche in futuro, con eventuali correzioni e integrazioni, nello spirito di una «filologia della visione» che sia anche e soprattutto piacere dello spettatore.

Nello stesso tempo, con l'inaugurazione, presentiamo la nuova programmazione del Museo: qualcosa che vorrebbe segnare una novità per l'Italia, dove quasi mai le cineteche mostrano i film e dove i tanti festival sono, forse, un insufficiente rimedio alla mancanza di attività permanenti nel campo della programmazione non commerciale. Mostreremo dunque, per così dire «istituzionalmente», il patrimonio del cinema mondiale ormai acquisito a una dimensione «storica»: i classici e i grandi film moderni saranno la nostra programmazione di repertorio, i film ritrovati e restaurati le nostre «prime visioni». Ma nello stesso tempo, senza la pretesa o la necessità di essere i primi a scoprire, faremo dei programmi di ricerca, convinti che il cinema sia, tra le grandi arti del secolo, ancora troppo ignorato, ancora oggi poco conosciuto e capito

dalla cultura ufficiale, molto ricco di zone e periodi non esplorati e di potenziali sorprese.

Ancor oggi, in un'epoca di consumo selvaggio, c'è un potenziale critico e conoscitivo enorme racchiuso nel fatto stesso di mostrare i film. Resta infatti in gran parte vera la protesta espressa da queste parole di Eric Rohmer: «Si può immaginare un musicista in erba nell'impossibilità di ascoltare Bach e Beethoven, un giovane scrittore che non abbia la possibilità di leggere le opere del passato in una biblioteca? In nome di che si rifiutano gli stessi diritti al giovane cineasta o al critico?»

In questa prospettiva faremo nostra, come modesti figli di Langlois, la nozione del Museo come interazione permanente del presente e del passato. Seguiremo tutti i tracciati possibili, senza preclusioni, censure, partiti presi. Mostreremo insieme Lumière e Godard, Griffith e Straub, l'avanguardia e l'industria, il vecchio e il nuovo, la pellicola e l'elettronica, convinti che il cinema è ormai un universo dilatato e stratificato, dalle storie molteplici e differenziate, perfino contraddittorie, ma che proprio nella proiezione su uno schermo esso ritrova la sua unità. Diceva Jacques Rivette a proposito della Cinémathèque: «Si poteva vedere *Giglio infranto* di Griffith alle 18.30 e *The Chelsea Girls* di Warhol alle 20.30 ed era precisamente questo che era favoloso, vedere Griffith e Warhol insieme, la stessa sera. In quel momento si capiva che non esistevano due, tre o più specie di cinema, ma uno solo».

Oggi poi la ricerca sul nuovo è diventata ancora più ampia, riguarda quel vastissimo campo del cinema contemporaneo del tutto escluso dal mercato cinemato-

grafico e televisivo, il quale in Italia si è ristretto quasi esclusivamente al cinema di due nazioni: Stati Uniti e Italia. Negli ultimi trent'anni si è venuta a tracciare una nuova geografia del cinema che ha definitivamente scardinato ogni prospettiva eurocentrica o americanocentrica. La presenza, nell'inaugurazione, di alcuni dei maggiori festival specializzati nella ricerca del «nuovo cinema» internazionale, così come la proiezione di film tunisini, iraniani, taiwanesi (ma potrebbero essere sudamericani, dell'Africa Nera, o di qualsiasi altro paese asiatico), non sono un semplice omaggio, venato di cattiva coscienza, a una sorta di «altro cinema», ma indicano invece una delle direzioni principali del nostro lavoro.

L'inaugurazione si configura così come una sorta di «prossimamente», un'esemplificazione e un'anticipazione di quello che si vedrà sugli schermi del Museo. Tenta di indicare tutta l'ampiezza dello spettro cinematografico e insieme di configurare una prima mappa dei nostri indispensabili collaboratori: le cineteche, i musei, gli archivi, i collezionisti, i festival, che sono stati invitati ciascuno a presentare un film o un programma. Non sarà possibile vedere tutto, ma non importa. L'attività di un museo si differenzia da quella dei festival anche e soprattutto perché nessun film è mai davvero perduto e tutti i film possono sempre tornare.

INAUGURAZIONE

SALE 1, 2, 3 dal 27 al 30 aprile

“Vado al massimo...”

di Sergio Toffetti*

*“In einer Zeit, die nun vergangen ist / Lebten wir schon zusammen, sie und ich/
Oh giorni belli che passammo là / a far l'amore in piena libertà”.*

I primi anni al Massimo per me sono da sempre l'inizio di *Tango Ballade* di Brecht. Come Laura Betti e Vittorio De Sica cantavano e si amavano *“In dem Bordell, wo unser Haushalt war”*, anche noi: io, Claudia Gianetto, Massimo Arvat poi Mimmo Di Gaetano, nel “casino” imparavamo ad amare non il cinema - quello che si ama senza fare fatica, quando qualcun altro ce lo porta, ieri sullo schermo oggi addirittura a casa - ma i film. Anzi: le copie. Il cinema risplende ideale ed eterno. Le copie pesano, sporcano, tagliano - quando ancora erano nei pesanti contenitori di ferro della Cineteca Nazionale, con le maniglie che sembravano fatte per manine di bambola e ti obbligavano a portare 40 chili a fior di dita.

Barricati come samurai della cinefilia nella stanzetta con la volta a botte in Palazzo Chiabrese, con due Macintosh striminziti che ero riuscito a collegare con un accrocchio di fortuna - facevamo girare circa 800 copie l'anno, se andava bene dall'Italia, altrimenti combattendo con le pratiche doganali di importazione temporanea che ancora funestavano la circolazione dei film in Europa. E insieme ai film, un giorno dopo l'altro: Ezio Bosso suonava il contrabbasso, Enrico Rava accompagnava Renoir, l'Hotel Nazionale protestava per i gatti di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, Amos Gitai diceva di aver perso il biglietto da Parigi, Godard telefonava per scusare l'influenza di Anne-Marie Mieville mentre Cesare Casaes presentava *Allemagne 90*, Peppuccio Tornatore arrivava emozionato alla sua prima retrospettiva, Gillo Pontecorvo curioso di sapere dove erano finiti i giovani comunisti che comandava nel 1945 alla liberazione di Torino, Chabrol spiegava che i grandi registi - lui compreso - hanno tutti un difetto alla vista, Sergio e Franco Citti mi difendevano dagli strali di Laura Betti, Yervant Gianikian e Angela facevano per l'ultima volta la performance con i film profumati, Mario Soldati colloquiava con Norberto Bobbio, Francesco Rosi e John Turturro presentavano *La tregua*, Cottafavi parlava della Fert, Armando Ceste portava Anna Karina e settimana dopo settimana ci si dava appuntamento con Edgar Reitz per *Heimat*. Ma questo, chi più chi meno, lo hanno fatto tutti. Una cosa però, l'abbiamo fatta solo noi. In Italia. E pure in Europa. E quasi solo noi al mondo. Un “dibattito” con Woody Allen. Vero. In carne, ossa e fobie. “Oh giorni belli che passammo un dì/ a far l'amore insieme notte e dì”.

** Sergio Toffetti è stato responsabile della programmazione del Cinema Massimo dal 1991 al 1998*

La sfida del cinema

Che cosa significa programmare una sala di cineteca oggi? Innanzitutto dover fare i conti con la moltiplicazione dei canali di fruizione del cinema. La sala non è più il centro attorno al quale ruotano gli eventi del grande schermo, lo spettatore ha mille possibili strade per costruire il suo rapporto personale con i film, dai canali tematici satellitari alla pay-per-view, dal dvd al blu-ray, esaltati da una tecnologia sempre più ossessionata dalla perfezione. Per questo, ad una sala di cineteca, oggi, spetta il compito, faticoso ma elettrizzante, di inventarsi ogni volta un nuovo modo di vedere il cinema, recuperando il rapporto con il grande schermo e proseguendo un lavoro di formazione del pubblico che, a Torino, è stato avviato da un'intensa attività di cineclub e consolidato dalla nascita di numerosi Festival.

Questo l'obiettivo della programmazione degli ultimi dieci anni, durante i quali la sala Tre del Massimo si è voluta fare specchio del cinema di tutti i tempi e di tutte le provenienze, affiancando in maniera apparentemente spregiudicata lo sguardo inquieto di Elia Kazan e quello pop di Miike Takashi, i film dei grandi del cinema italiano con l'opera di registi ancora sconosciuti ai più, eppure già capaci di notevole personalità. E poi i grandi eventi, che varcano i confini della sala cinematografica per diventare riflessione più ampia sull'opera di un autore e occasione di confronto con il pubblico: *Sulle strade di Kiarostami* e *Segni di vita. Werner Herzog e il cinema* hanno aperto la strada verso un percorso originale e stimolante dal respiro internazionale, offrendosi come modello più volte esportato.

Nell'ottica di coniugare il vecchio con il nuovo, è nato, tra gli altri, anche il progetto *Crossroads*, che ha visto musicisti contemporanei (dai Marlene Kuntz ai Perturbazione, dai Giardini di Mirò agli Zu) misurarsi con il linguaggio del cinema muto, offrendo l'occasione di un grande spettacolo che non vuole imitare le atmosfere sonore dei primi del Novecento, bensì sperimentare una convivenza che si potrebbe dire impossibile, eppure capace di contaminazioni attualissime e sorprendenti.

È in questa direzione che si muove anche il nuovo progetto *Magnifiche visioni. Festival Permanente del Film Restaurato*, doppio appuntamento mensile con i classici della storia del cinema riportati a nuova vita grazie al paziente lavoro di restauro operato dalle più importanti cineteche di tutto il mondo.

Stefano Boni e Grazia Paganelli
programmazione Museo Nazionale del Cinema



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
FONDAZIONE MARIA ADRIANA PROLO

Il Museo Nazionale del Cinema *presenta*



FESTIVAL PERMANENTE DEL FILM RESTAURATO

A partire da gennaio 2010, il Museo nazionale del Cinema presenta al Cinema Massimo **MAGNIFICHE VISIONI. FESTIVAL PERMANENTE DEL FILM RESTAURATO**. Due appuntamenti al mese destinati a riproporre, in un'esperienza unica e irripetibile, classici della storia del cinema in copie restaurate dalle più importanti cineteche di tutto il mondo. Tutti i film verranno presentati in versione originale con i sottotitoli elettronici in italiano.

Ogni proiezione sarà introdotta da cineasti, critici o personalità del mondo della cultura che accetteranno di raccontare le ragioni del loro amore per quel titolo o quell'autore.

Gli ospiti che presenteranno le serate verranno comunicati di volta in volta.

MAGNIFICHE VISIONI. Festival Permanente del Film Restaurato

Un nuovo festival per Torino

Un nuovo festival? Sì, ma diverso da tutti gli altri. Per diverse, buone ragioni. La prima è che non si esaurisce nell'arco di otto-dieci giorni, non farcisce il suo programma con un numero debordante di film, non costringe gli spettatori a scelte dolorose, né a maratone spossanti o code faticose. Non insinua il dubbio che per un certo titolo non valga la pena di scomodarsi. In linea di massima, non promette sorprese inattese e non offre il pretesto per delusioni cocenti. Non serve a promuovere l'uscita di un film o a rivelare un cineasta di domani.

Invece. Dura tutto l'anno, al ritmo più che sopportabile di due appuntamenti al mese (che, in futuro, potrebbero diventare quattro, se la formula dovesse piacere ed attecchire). Ogni volta, il festival propone un capolavoro - o qualcosa che gli si avvicina parecchio - selezionato fra gli innumerevoli titoli che hanno fatto la storia del cinema. La sua peculiarità maggiore consiste nell'offrire solo film in copie restaurate dalle principali Cineteche di tutto il mondo, o dalle (poche) società di produzione che hanno cura di conservare nel modo migliore il proprio inestimabile patrimonio.

Garantisce al pubblico un'esperienza unica e irripetibile, perché quel film e quella copia potranno essere difficilmente recuperati in un'altra occasione (se si salta l'appuntamento), visto che né la tv né internet ci penseranno mai a riproporli. E vederseli in DVD non è affatto la stessa cosa, almeno fino a quando gli schermi domestici non raggiungeranno le stesse dimensioni di quelli cinematografici.

Ancora. Tutte le serate saranno presentate da cineasti, critici o personalità del mondo della cultura, che accetteranno di spiegare in pubblico le ragioni del loro amore per quel titolo o quell'autore, l'importanza del film in rapporto al suo contesto storico o all'evoluzione della settima arte.

Consentirà di vedere o rivedere film che appartengono all'età d'oro del cinema classico, spaziando dal muto alle *nouvelles vagues* degli anni '60 e oltre. Servirà anche a correggere giudizi consolidati e gerarchie di vecchia data, riscoprendo il piacere del grande cinema e rivalutando opere ingiustamente trascurate o colpevolmente dimenticate. Infine – e non è l'ultima delle ragioni che fanno di questo appuntamento un *evento speciale* – tutti i film saranno presentati in versione originale con sottotitoli italiani, per rispettarne l'integrale compiutezza e consentire allo spettatore di godere delle autentiche voci degli attori, troppo spesso alterate (quando non mortificate) dalla deprecabile abitudine del doppiaggio.

Ecco perché l'abbiamo definito un *festival*. Ed ecco perché l'abbiamo chiamato *Magnifiche visioni*. Siamo sicuri che gli spettatori del Cinema Massimo – sempre più numerosi col passare degli anni – apprezzeranno e ci ringrazieranno.

Alberto Barbera

PROGRAMMA DELLE PROIEZIONI

Mercoledì 27 gennaio, h. 20.45

Brigadoon

di Vincente Minnelli (Usa 1954, 108', col., v.o. sott.it.)

Un misterioso villaggio scozzese compare per un solo giorno ogni cento anni. In questo villaggio capitano per sbaglio due turisti americani, Tommy Albright e Jeff Douglas, nel momento in cui sta per essere celebrato un matrimonio e uno di loro, Tommy, si innamora di una ragazza del villaggio, la bella Fiona.

Capolavoro musical di tutti i tempi che sfrutta la maestosità del CinemaScope. Il film è basato su una storia del tedesco Friedrich Gerstäcker (da cui fu tratto anche un musical di grande successo), e venne ambientato in Scozia, perché si reputava che la fine della Seconda Guerra Mondiale fosse ancora troppo vicina per portare sulle scene una storia ambientata in Germania.

Sc.: Alan Jay Lerner; Fot.: Joseph Ruttenberg; Int.: Gene Kelly, Cyd Charisse, Van Johnson.

Copia ristampata da Swashbuckler Films. La proiezione è organizzata per gentile concessione di Hollywood Classics.

Martedì 9 febbraio, h. 20.45

Io sono un campione (*The Sporting Life*)

di Lindsay Anderson (Gb 1963, 134', b/n, v.o. sott.it.)

La storia dell'ascesa e del declino di un ex minatore inglese che diventa un famoso campione di rugby.

Primo lungometraggio di finzione per Lindsay Anderson, uno dei maggiori esponenti del Free Cinema. Il film è tratto dal romanzo autobiografico di David Storey che ha lavorato all'adattamento della sua storia per il cinema. Con questo film Richard Harris vinse il premio per il miglior attore al Festival di Cannes.

Sc.: David Storey; Fot.: Denys Coop; Int.: Richard Harris, Rachel Roberts, Alan Badel.

Copia ristampata da Park Circus

Mercoledì 24 febbraio, h. 20.45

Lola Montès

di Max Ophüls (Francia/Germania 1955, 115', col., v.o. sott.it.)

Sulla pista di un circo si rappresenta la "vita straordinaria" di Lola Montès, contessa Maria Dolores de Lansfeld, famosa cortigiana dell'Ottocento che rievoca le sue pene e i suoi prestigiosi amori, da Liszt a Luigi I di Baviera.

Ultimo capolavoro di Max Ophüls, che fu costretto a rimontare più volte il suo film. Il restauro della Cinémathèque française ricostruisce la prima versione di Lola Montès restituendo al film la sua durata, lo splendore del colore, il suono stereofonico e il formato originario.

Sc.: Max Ophüls, Annette Wademant, dal romanzo di Cécil Saint-Laurent; Fot.: Christian Matras; Int.: Peter Ustinov, Martine Carol, Ivan Desny.

Copia restaurata dalla Cinémathèque française in collaborazione con Les Films du Jeudi, Les Films de la Pléiade, Marcel Ophüls, La Fondation Thomson pour le Patrimoine du Cinéma et de la Télévision, Le Fonds Culturel Franco Américain, DGA MPA SACEM WGA; grazie alla sponsorizzazione di L'Oréal e agnès b; con il supporto di Filmmuseum München, La

Cinémathèque Royale de Belgique e La Cinémathèque de la Ville de Luxembourg. La proiezione è organizzata per gentile concessione di Ripley's Film.

Il film sarà presentato da Serge Toubiana, direttore della Cinémathèque française, e da Laurence Braunberger, produttrice.

Martedì 2 marzo, h. 20.45

Playtime

di Jacques Tati (Francia 1967, 126', col., v.o. sott.it.)

Strutturato in sei sequenze, connesse da due personaggi che si incontrano più volte del corso della giornata: Barbara, una giovane turista americana in visita a Parigi con un gruppo di donne americane per lo più di mezza età, e Monsieur Hulot, un francese un po' stordito e sperso nella nuova modernità di Parigi

Il più costoso dei film di Tati, che girò in 70mm, con audio stereofonico. Per questo film fece ricostruire in studio un'autentica città del futuro. Francois Truffaut lo definì "Un film che viene da un altro pianeta... l'Europa del 1968 filmata da un Lumière marziano".

Sc.: Jacques Tati, Jacques Lagrange e Art Buchwald; Fot.: Jean Badal, Andréas Winding; Int.: Jacques Tati, Barbara Dennek, Jack Gautier.

Copia restaurata da Les Films de Mon Oncle. La proiezione è organizzata per gentile concessione di Mikado Film.

Mercoledì 24 marzo, h. 20.45

Ispettore Callaghan: Il caso Scorpio è tuo! (Dirty Harry)

di Don Siegel (Usa 1971, 102', col., v.o. sott. it.)

L'ispettore Callaghan viene incaricato del caso Scorpio, killer psicopatico che minaccia l'intera città con omicidi raccapriccianti. A causa di una giustizia impotente, Callaghan decide di agire al di fuori della legalità per fermarlo.

Primo film della serie dedicata a Dirty Harry, l'ispettore della polizia di San Francisco Harry Callahan, interpretato da Clint Eastwood e diretto da Don Siegel. Il film è considerato una pietra miliare del genere cinematografico poliziesco, ed è liberamente tratto da un fatto di cronaca che terrorizzò la baia di San Francisco tra la fine degli anni Sessanta e la fine degli anni Settanta.

Sc.: Harry Julian Fink, Rita M. Fink, Dean Riesner; Fot.: Bruce Surtees; Int.: Clint Eastwood, Harry Guardino, Reni Santoni.

Copia restaurata da Warner Bros. e proiettata in digitale 2K.

Martedì 13 aprile, h. 20.45

Sciacalli nell'ombra (The Prowler)

di Joseph Losey (Usa 1951, 92', b/n, v.o. sott. it.)

Un agente di polizia viene inviato di pattuglia nei pressi dell'abitazione di una donna bella e ricca, impaurita da una presenza minacciosa in giardino. Invaghitosi di lei, l'agente torna a trovarla e la fa innamorare di sé: uccide quindi il marito simulando un incidente e può finalmente sposarla ottenendo tutti i suoi soldi.

Allegoria dell'avidità e della corruzione morale che infestavano la società americana dell'immediato dopoguerra, resa ancora più estrema dal finale barocco ambientato nel deserto del Nevada. "Sciacalli nell'ombra è uno dei miei film preferiti, un capolavoro di sensualità, corruzione istituzionale e di passione laida e soffocante" (James Ellroy).

Sc.: Hugo Butler; Fot.: Arthur C. Miller; Int.: Evelyn Keyes, Van Heflin, John Maxwell.

Copia restaurata da UCLA Film and Television Archive con il sostegno della Film Noir Foundation e della Stanford Theatre Foundation.

Mercoledì 28 aprile, h. 20.45

Rotaie

di Mario Camerini (Italia/Germania 1929, 74', b/n, muto)

Due giovani, disperati perché senza lavoro, decidono di suicidarsi ma in stazione trovano un portafoglio pieno di banconote. Decidono così di tentare la fortuna giocando al casinò. Ben presto perdono tutto ma, dopo alcune disavventure, riacquistano fiducia nella vita.

Film di transizione tra muto e sonoro per Mario Camerini, rappresenta l'emblema della cosiddetta rinascita del cinema italiano dopo la crisi produttiva della seconda metà degli anni Venti. Per quanto poco noto internazionalmente, questo film ha la forza di un punto di confluenza tra le avanguardie europee, il mainstream espressionistico e quella irrisolutezza realistica che ha fatto grande il più grande cinema italiano.

Sc.: Corrado D'Errico, Mario Camerini; Fot.: Ubaldo Arata; Int.: Kathe Von Nagy, Maurizio D'Ancora, Carola Pia Lotti.

Copia restaurata da Fondazione Cineteca Italiana

Il film sarà sonorizzato dal vivo da Paolo Spaccamonti

Martedì 11 maggio, h. 20.45

Margherita fra i tre

di Ivo Perilli (Italia 1942, 66', b/n)

Margherita ama Paolo ed è corrisposta, ma il giovane non riesce ad emanciparsi dalla tutela affezionatoamente tirannica di tre zii, scapoli impenitenti e contrari al matrimonio. Margherita allora decide di ottenere il consenso dei tre tutori mediante la seduzione.

Uno dei tre film diretti dallo sceneggiatore Perilli. Il primo dei tre, Ragazzo del 1932, fu l'unico film proibito integralmente nel periodo fascista per ragioni rimaste misteriose. Non ne è rimasta traccia.

Sc.: Nicola Manzari, Renato May; Fot.: Ugo Lombardi; Int.: Assia Noris, Carlo Campanini, Giuseppe Porelli.

Copia restaurata da Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale e Museo Nazionale del Cinema

a seguire:

Uno tra la folla

di Ennio Cerlesi e Piero Tellini (Italia 1946, 86', b/n)

La vicenda, ambientata in una città del Nord durante l'occupazione nazifascista, narra le avventure di Paolo Bianchi, un modesto impiegato alle prese con le difficoltà della vita quotidiana che, del tutto involontariamente e suo malgrado, viene scambiato per comunista diventando fiancheggiatore dei partigiani.

Esordio nella regia dell'attore Ennio Cerlesi con Piero Tellini. Insieme a Margherita fra i tre, questo restauro è stato presentato alla 66a Mostra del Cinema di Venezia nell'ambito della retrospettiva Questi fantasmi 2: Cinema italiano ritrovato a cura di Sergio Toffetti.

Sc.: E. Cerlesi, P. Tellini; Fot.: Luigi Fiorio; Int.: Eduardo De Filippo, Titina De Filippo, Adriana Benetti.

Copia restaurata da Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale e Museo Nazionale del Cinema

Mercoledì 26 maggio, h. 20.30

Lawrence d'Arabia (*Lawrence of Arabia*)

di David Lean (Gran Bretagna 1962, 222', col., v.o. sott. it.)

Durante la Prima Guerra Mondiale, il tenente Thomas Edward Lawrence, agente del servizio segreto britannico, viene mandato per conto del governo inglese al Cairo per fomentare la rivolta antiturca degli arabi a vantaggio dell'Inghilterra. Riuscirà a trasformare in guerriglia la rivolta degli arabi contro i turchi, e guiderà i beduini alla conquista di Damasco per poi ritirarsi nell'anonimato.

La prima copia di questo film era di oltre quattro ore ma Lean fu costretto subito a ridurla a 222 minuti e, nel 1971, fu ridotta ancora a 185 minuti. Nel 1989, grazie all'intervento di Spielberg e Scorsese, Lean stesso curò il restauro del film che integrava parte del materiale tolto originariamente e ridoppiato appositamente dagli stessi attori.

Sc.: Robert Bolt, Michael Wilson; Fot.: Freddie Young; Int.: Peter O'Toole, Alec Guinness, Anthony Quinn, Omar Sharif, José Ferrer.

Copia restaurata da David Lean Foundation e distribuita da Park Circus

Martedì 15 giugno, h. 20.30

Touki Bouki – Il viaggio della iena

di Djibril Diop Mambéty (Senegal 1973, 110', col., v.o. sott. it.)

Mory decide di abbandonare la sua vita da pastore e gira per la città a cavallo di una vecchia moto. Anta, studentessa universitaria, è in rottura con l'immagine della donna tradizionale. Entrambi sognano di scappare da Dakar per raggiungere via mare Parigi.

Touki Bouki è un film profetico. Il suo ritratto della società senegalese del 1973 non è molto diverso dalla realtà di oggi. Centinaia di giovani muoiono ogni giorno allo stretto di Gibilterra cercando di raggiungere l'Europa. Tutti i loro sforzi trovano voce nel film di Djibril. Touki Bouki è un film bello, sconvolgente e imprevedibile che ci fa interrogare su noi stessi. Che piacere e quale conquista per la Fondazione di Martin Scorsese dare a Djibril Diop Mambéty una seconda vita (Souleymane Cissé).

Sc.: Djibril Diop Mambéty; Fot.: Georges Brecher; Int.: Magaye Niang, Mareme Niang, Aminata Fall.

Copia restaurata da World Cinema Foundation e Cineteca del Comune di Bologna, presso il Laboratorio L'Immagine Ritrovata

a seguire:

Come Back, Africa

di Lionel Rogosin (Usa 1959, 81', b/n, v.o. sott.it.)

Zacharia è un giovane zulu che si trasferisce a Johannesburg per lavorare: nell'abitudinaria follia del trasferimento dalle township alla città, e viceversa, si consuma la brutalità dell'apartheid e dell'impotenza dei neri di fronte alla violenta macchina della burocrazia bianca.

Rogosin girò il film in condizioni precarie, inviando i negativi di nascosto negli Stati Uniti per il montaggio. In questo modo è riuscito a denunciare le violenze dell'apartheid, realizzando un'importante e unica cronaca del Sudafrica degli anni Cinquanta. Il film lanciò Miriam Makeba sulla scena internazionale.

Sc.: Lionel Rogosin, Bloke Molisane, Lewis Nkosi; Fot.: Ernest Artaria, Emil Knebel; Int.: Miriam Makeba, Vinah Makeba, Zachria Makeba.

Copia restaurata dalla Cineteca del Comune di Bologna su richiesta degli eredi di Lionel Rogosin e promosso dalla Fondazione Officina Cinema Sud Est, con il contributo della Fondazione Cassa di

Risparmio di Bologna e di Fabrica. Il restauro è stato effettuato utilizzando i materiali d'epoca conservati presso Anthology Film Archive e National Film and Television Archive.

Mercoledì 30 giugno, h. 20.45

Senso

di Luchino Visconti (Italia 1954, 123', col.)

Per intercedere a favore del cugino, la bella contessa Livia Serpieri si avvicina al tenente Mahler e se ne innamora follemente. Pur sposata, intreccia una relazione clandestina con il soldato e cede alle sue insistenti richieste di denaro giungendo a consegnargli i soldi destinati ai patrioti italiani.

Il restauro del capolavoro di Visconti è stato eseguito grazie ai preziosi consigli di Giuseppe Rotunno e Piero Tosi, che hanno lavorato con il regista alla realizzazione del film per la fotografia e per i costumi, e altrettanto preziosi sono stati i consigli di Suso Cecchi D'Amico, la più stretta collaboratrice di Visconti.

Sc.: Carlo Alianello, Giorgio Bassani, Suso Cecchi d'Amico, Giorgio Prosperi, L. Visconti, dal racconto di Camillo Boito; Fot.: Aldo Graziati, Robert Krasker; Int.: Alida Valli, Farley Granger, Massimo Girotti.

Copia restaurata da Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale, Comune di Bologna e StudioCanal, con il sostegno di Gucci, della Film Foundation e del Comitato 150.

Intero:	€ 5,50
Ridotto:	
- <i>Aiace, militari, under18 e studenti universitari (spett. serali)</i>	€ 4,00
- <i>Over 60 e studenti universitari (spett. pomeridiani)</i>	€ 3,00
Abbonamento sala 3 (10 ingr.)	€ 30,00

Cinema Massimo
via Verdi, 18
10124 Torino

Info:

011 8138574
programmazione@museocinema.it

Museo Nazionale del Cinema

Resp. Ufficio Stampa: Veronica Geraci

tel. 011 8138509 - cell. 335 1341195 - email: geraci@museocinema.it

liberArti



1° Concorso Fotografico - Premio Luca Pron [Torino] *in particolare*

**Ai vincitori della sezione *Eventful Shooting* due contratti annuali
come fotografi ufficiali del Museo Nazionale del Cinema**

Diventare fotografo ufficiale degli eventi del Museo Nazionale del Cinema di Torino per un anno. E' uno degli ambiti premi del **Concorso Fotografico - Premio Luca Pron** (sezione ***Eventful Shooting***) organizzato dall'Associazione LiberArti e dal Museo Nazionale del Cinema per ***ricordare in maniera attiva la figura di Luca Pron***, fotografo e direttore della fotografia prematuramente scomparso, che al capoluogo subalpino ha legato la vita e una parte consistente della propria attività professionale.

Possono partecipare al **Concorso Fotografico - Premio Luca Pron** (sezione ***Eventful Shooting***), a partire dal 28 dicembre, tutti i fotografi o aspiranti tali con fotografie ***scattate nel territorio del Comune di Torino***, che ne ritraggano aspetti caratteristici, significativi, originali e suggestivi nel loro "particolare". Torino sta cambiando. Il frammento fotografico può rappresentare una chiave per catturare questo movimento e ricomporre, attraverso una combinazione di scatti, il senso complesso della città.

Gli altri premi prevedono una personale di una settimana presso una prestigiosa galleria di Torino (vincitore sezione *Storyboarding*), 500 euro in attrezzatura fotografica (vincitore sezione *Oneshot*) e una macchina fotografica digitale (vincitore sezione *Freeshot*)

Il premio della sezione ***Eventful Shooting*** - che intende ricordare Luca Pron per il l'importante contributo offerto al Museo del Cinema in qualità di consulente e supervisore ai problemi di illuminazione della Mole Antonelliana, a partire dal 2006 - prevede l'assegnazione di 2 contratti di 5.000 euro cadauno per diventare, a partire da maggio 2010 e per la durata di un anno, i fotografi ufficiali degli eventi del Museo Nazionale del Cinema.

"Luca è sempre con noi - ricorda Elena de Barberis Pron. Anche attraverso le fotografie, che erano per lui il modo libero di interpretare un mondo che viveva con intensità e passione costanti. Con questa iniziativa mi piacerebbe restituire a chi lo ha conosciuto non solo il suo ricordo, ma anche il suo modo di viaggiare attraverso la fotografia, e offrire al contempo agli altri la possibilità di condividere il suo punto di vista".

Per questo motivo, le sovvenzioni, i sostegni economici e i ***proventi dell'asta*** e della vendita delle opere vincitrici saranno ***devoluti in beneficenza*** alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro - Onlus per l'istituzione di una borsa di studio.

IL CONCORSO

Il Concorso è aperto a tutti. Per partecipare è sufficiente registrarsi sul sito www.premiolucapron.it e pubblicare on-line le proprie fotografie dalle ore **00.00 del 28 dicembre 2009** alle **24.00 del 15 aprile 2010**. La prima selezione è affidata al voto popolare, i tre scatti più votati per ogni sezione

del sito parteciperanno alla mostra finale. Una giuria di esperti formata da Max CASACCI, Raffaello PALMA, Daniela TRUNFIO, Marco PONTI e Gianni PRON selezionerà l'opera vincitrice di ogni sezione tra quelle promosse dal voto telematico.

Il concorso si compone delle seguenti quattro sezioni:

- **Storyboarding:** sezione che richiede la presentazione di un progetto di cinque fotografie inerenti al tema del concorso, accompagnate da un testo esplicativo
- **Oneshot:** sezione dedicata agli scatti singoli
- **Freeshot:** sezione dedicata agli scatti singoli eseguiti con telefono cellulare
- **Eventful shooting:** sezione speciale creata in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino e **riservata agli under 35**. Per partecipare occorre inserire sul sito cinque fotografie rappresentative del proprio lavoro, non necessariamente legate al tema del concorso, che verranno valutate da una giuria speciale con due selezioni in programma il 15 gennaio 2010 e il 1 marzo 2010. Gli otto fotografi selezionati avranno la possibilità di realizzare servizi fotografici degli eventi organizzati dal Museo del Cinema nel periodo compreso tra febbraio e maggio 2010.
- **Premio Young Talent:** sezione dedicata ai concorrenti di un'età compresa tra i 18 e i 25 anni

LA MOSTRA E L'ASTA

Tutte le **opere finaliste** saranno **esposte alla Mole Antonelliana**, assieme ad **una personale di scatti del fotografo Luca Pron**, in una mostra che si terrà nel maggio 2010. Le fotografie selezionate verranno battute all'asta nel corso dell'ultima serata con il contributo di banditori d'eccezione.

I PREMI

La **premiazione** delle opere selezionate dagli esperti per le sezioni **Storyboarding, Oneshot e Freeshot avverrà contestualmente all'asta di beneficenza**. In palio ci sono una personale di una settimana presso un prestigioso spazio espositivo di Torino (vincitore sezione Storyboarding), 500 euro in attrezzatura fotografica (vincitore sezione Oneshot) e una macchina fotografica digitale (vincitore sezione Freeshot). Nella stessa occasione verranno annunciati **i due vincitori della sezione Eventful shooting**, che riceveranno in premio un **contratto** da 5mila euro cadauno **come fotografi ufficiali del Museo Nazionale del Cinema** per un anno.

Il **bando di concorso** sarà consultabile dal 21 dicembre 2009 sul sito www.premiolucapron.it

Associazione Culturale liberArti

via Spazzapan, 12 – Torino
e-mail: liberarti@gmail.com
Ufficio stampa: Linda Brizzolara
tel. 3341124912
e-mail: linda.brizzo@libero.it

Museo Nazionale del Cinema

via Montebello 22 – Torino
www.museocinema.it
Resp. ufficio stampa: Veronica Geraci
tel. 011 8138509 – cell. 335 1341195
e-mail: geraci@museocinema.it



Il Museo Nazionale del Cinema sigla un accordo con Extracampus TV per documentare gli eventi alla Mole

Il Museo Nazionale del Cinema ed Extracampus TV hanno siglato un accordo grazie al quale, a partire **da gennaio 2010**, verrà garantita la copertura video degli eventi e delle manifestazioni di maggiore rilievo del Museo Nazionale del Cinema e del Cinema Massimo. Tali contributi video confluiranno in un apposito format che sarà pubblicato sul web sul sito www.museocinema.it.

L'accordo, che conferma e fortifica il rapporto di reciproca collaborazione e stima tra le due istituzioni, prevede un contributo di 6.000 euro da parte del Museo Nazionale del Cinema quale parziale copertura delle spese e per incoraggiare la formazione dei giovani nel mondo dell'audiovisivo.

Extracampus TV, la WEB TV dell'Università di Torino, è un centro di formazione, ricerca e sperimentazione nel campo dell'audiovisivo e dell'intermedialità oltre che centro di produzione di format televisivi.